

La Propaganda

La num. cont. 5 Art. 10

Anno IV.—N. 324

Napoli, Martedì 21 Ottobre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
quotidiano Mese . . . 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

LA STRAGE DI GIARRATANA

Pubblichiamo qui sotto i risultati di un'inchiesta minuziosa e serena eseguita per nostro incarico da uno dei nostri migliori compagni.

Ogni commento appare superfluo, innanzi alla crudele eloquenza dei fatti. Ancora una volta il sangue di inermi lavoratori è stato sparso in seguito a bestiale e feroce provocazione della forza pubblica.

L'odioso contegno della forza pubblica ha segnato un crescendo spaventoso. A Giarratana, il primo sangue sparso è stato quello di un bambino. E il carabiniere ucciso lo è stato nell'atto di tirare, credendosi al sicuro, sulla folla inerme. Il numero enorme dei feriti dimostra ancora una volta l'accanimento feroce dei carabinieri.

Ecco, in breve, i risultati di un esame spassionato dei fatti, che bollano, con marchio rovente, gli esecutori materiali del delitto e gli ispiratori, lontani o vicini, diretti o indiretti di esso.

Non è possibile separare le responsabilità, che risalgono molto più alto degli scherani governativi. Giarratana è stata preceduta da Berra, da Candela, da Putignano. E' tutto un sistema di repressione che si delinea, è il governo, che di fronte alla massa lavoratrice, assume in circostanze simili, un contegno identico.

La educazione di caserma, l'ordinamento genetico dell'arma dei carabinieri, preparano le belve che si sguinzagliano sul popolo.

Ma vi è di più. Gli eccidi hanno avuto, volta per volta, giustificazione ed encomio dalle autorità superiori, Giolitti, in Senato, ha giustificato il tenente assassino dei contadini di Berra, il brigadiere di Candela ha avuto, sanzione unica della sua opera da carnefice, l'encomio.

E' quindi in alto che ricade la responsabilità, ed al popolo italiano si impone il dovere immediato di reagire all'azione omicida dei suoi governanti.

In altri paesi le stragi ripetute avrebbero già prodotto qualcosa di molto più serio di qualche ordine del giorno di protesta.

E se noi fossimo così vili da tollerare ancora questi sistemi inumani, meriteremmo il regno di fame e di piombo al quale siamo sottoposti.

Il paese

Giarratana è un piccolo paese di 2740 abitanti in maggioranza contadini: vi sono poi pochi artigiani e pochissimi ricchi signori. Nel territorio prevale la grande proprietà, o meglio la piaga cancerosa del latifondo. Sistema di cultura preadattivo e a dirittura negativo: mancano perfino le case coloniche.

Eppure la cultura intensiva sarebbe molto vantaggiosa trattandosi di terre fertili, con ottima giacitura, in clima invidiabile, con sufficiente irrigazione.

Ragusa Inferiore e Modica che ne distano una ventina di km. in condizioni naturali meno vantaggiose, adottano sistemi di cultura più razionali; la grande proprietà non degenera in latifondo, le case coloniche non mancano e le condizioni generali dei contadini, per quanto non buone, sono meno infelici di quelle dei contadini di Giarratana.

Qui vi un numero ristretto di contadini sono piccoli proprietari, o meglio *utilisti* che pagano forti canoni ai domini diretti, oltre considerevoli prestazioni al fondo per il culto, e la non lieve imposta fondiaria.

Tutto sommato quel che producono basta appena, a coprire le passività. Sono attaccati alla loro terra più dall'affetto e dall'abitudine che non dall'utile che possono ritrarne. La mezzadria non esiste o in linea eccezionalmente. Si coltiva generalmente il grano ed il lino, ma la produzione è poco remunerativa. I salari sono bassissimi e la disoccupazione è una malattia cronica, anche perchè i proprietari affittano i fondi ai cosiddetti *massari*, che li lavorano per conto proprio con le famiglie, cercando di limitare il meno possibile di lavoro salariato.

I prodromi dei fatti del 13

I contadini avevano costituita da più di tre mesi una Camera del lavoro e vi si erano riuniti in trecento e più. Da parecchio tempo si agitavano per un aumento di salari: essi — gli insani! — chiedevano che la giornata di lavoro (di dieci ore e più) invece che col salario di L. 0,85 e la minestra (e che minestra!) fosse remunerata con una lira e la minestra, o con L. 1,25 senza minestra!

In verità non crediamo che alcun ragionevole uomo, vorrà sostenere che tale richiesta fosse ingiusta od esagerata. Né così giudicò il sindaco di Giarratana, che

vistò le tariffe così formulate e ne autorizzò l'affissione il giorno undici.

La presidenza della Camera di lavoro dopo affissa la tariffa col *bono et probato* sindacale, si rivolgeva cortesemente e pacificamente allo stesso sindaco chiedendogli che convocasse i proprietari per le trattative. Il Sindaco, che avrebbe potuto convocare subito i proprietari — anzi non aveva bisogno di convocarli, perchè in un piccolo paese come Giarratana i proprietari si vedono quasi tutti i giorni e quasi tutti nel loro locale di riunione — rispose con lettera la sera del 12 che aveva già convocato al municipio i proprietari per l'indomani alle 9 del mattino.

I contadini decisero di non andare a lavorare l'indomani e per render note la loro decisione e le pratiche fatte e quelle in corso ai contadini non iscritti alla Camera e persuaderli a non andare al lavoro, la mattina del 13 lunedì, verso le cinque, occuparono le strade di accesso al paese.

I primi incidenti

Parecchi contadini informati dei fatti ed edotti della agitazione giusta e santa di cui si era fatta iniziatrice la Camera del lavoro, fecero causa comune con gli scioperanti.

Pochi si rifiutarono e fra questi pochi, e *pour cause*, due che dovevano andare a lavorare in un podere del sindaco. Questo dispiacque agli scioperanti — anche perchè il sindaco aveva mostrato il suo astio contro il presidente della Camera del lavoro — che videro nel rifiuto come una dichiarazione di guerra da parte sua mentre precedentemente aveva vistato la tariffa. Pare che i due contadini fossero stati malmenati dagli altri e che andassero a chiedere aiuto dal brigadiere e dal Sindaco.

L'intervento della forza

L'agitazione era dunque tanto pacifica che i carabinieri ed il Sindaco dovettero essere informati di quanto avveniva poco distante dal luogo ove trovavansi, ed allora intervennero nel teatro degli avvenimenti alla via Umberto I dove era l'assembramento di contadini. Gli officiosi dissero che furono accolti a sassate, ma ciò è da escludersi poichè nessuno dei carabinieri fu colpito.

Questi benedetti contadini non si sa mai dove vadano a pescare i loro sassi: e a Candela come a Giarratana i sassi lanciati dai contadini non feriscono!

Un bambino ucciso

I carabinieri erano in 13 o 14 con qualche guardia municipale. Essi per rispondere ai sassi non scagliati hanno sgainato le daghe menando colpi alla cieca ferendo parecchi contadini. Una guardia municipale (forse non aveva daga per fare la sua parte) volle un po' di rumore e scaricò in aria la rivoltella. Disgraziatamente stava affacciato ad un balcone un povero piccino: con le manine aggrappate ai ferri e con la testolina sporgente, l'innocente creatura osservava inconsapevole il duro e terribile dramma della vita in una delle sue scene più significative, fra il lavoro che crea la vita e ne reclama il diritto, e la forza brutta ed omicida che quel diritto contende nega e comprime. La palla della rivoltella della insensata guardia andò a colpire quella innocente creatura, che emise un grido e stramazò al suolo: i contadini esasperati da quella terribile scena, santamente, giustamente reagirono.

La lotta fra i *tutelatori* dell'ordine ed i contadini si impegnò seriamente.

Il sindaco, causa prima di ciò che avveniva, lungi dallo interporre per ristabilire la calma si chiuse coraggiosamente in una bottega insieme alla guardia municipale Impeduglia Salvatore.

Due contadini ed un carabiniere uccisi

Nel trambusto tre carabinieri rimasero isolati. Uno di essi si fece largo a colpi di daga ferendo parecchie persone e raggiunse i suoi compagni; un altro sparò a bruciapelo contro un certo Giovanni Maurillo, uccidendolo sul colpo e ferendo mortalmente anche il fratello di lui che gli stava dietro; il terzo si rifugiò nella bottega di un calzolaio e sprangato l'uscio, da uno sportello cominciò a sparare all'impazzita, come se si trovasse in un forte assediato dai nemici. I contadini esasperati gliela fecero pagar cara sfondando la porta ed uccidendolo a colpi di pietra e di bastone. Gli altri carabinieri raggiunsero la caserma, si armarono di moschetto e ritornarono sul posto.

Ma i contadini in parte si erano già sbandati: pochi rimanevano ancora a piangere sui cadaveri delle vittime infelici del triste sistema capitalistico e quindi i carabinieri si limitarono a scaricare in aria i moschetti, mentre i pochi rimasti sul luogo dello eccidio si dileguarono rapidamente.

E così restò signora e padrona della strada, dove la miseria aveva chiamato i contadini, dove il lavoro aveva tentato di affermare il diritto alla vita, dove era passata fredda e terribile la sventura e la morte, restò signora soltanto la forza brutta.

I feriti e gli arrestati

I feriti sono circa una cinquantina, bene inteso tutti fra i contadini. I carabinieri sono di *ferro battuto* e quindi non possono nemmeno subire un'ammaccatura qualsiasi dalle *terribili sassaiuole* dei contadini, che ormai sono la nota caratteristica di queste disgraziate scene di sangue che purtroppo vanno ricorrendo con spaventevole frequenza.

Si sono arrestati, finora, circa quaranta contadini; molti altri, in previsione di arresti, hanno abbandonato il paese.

Si coniano le medaglie di premio

Come dopo i fatti di Candela, l'assassino più feroce, la belva umana inferocita, si ebbe con singolare sollecitudine l'encomio da parte del comando dell'arma, così adesso le autorità di Giarratana, in specie qualche delegato, si affaticano per far decretare gli allori dello eroismo ai carabinieri ed alle guardie municipali, che parteciparono al luttuoso avvenimento. E questa volta si vorrebbe che la premiazione solenne fosse decretata dall'alto.

Chi sa che non venga anche questo esempio educatore! Un ministero liberale come quello che ci felicitava si potrebbe permettere anche questo.

Certo sarebbe per i RR. CC. una bella cosa. Adesso che si comincia a non fare poi tanta distinzione fra carabiniere e questurino, mentre il bottone si scredita, non è male incoraggiare con qualche medaglia i tutelatori dell'ordine ad esercitarsi nel maneggio delle daghe e nello sparo delle armi nei rapporti col popolo affamato. Questi i fatti che sono confermati dalle primizie della inchiesta Noè pubblicate sull'*Avanti* del 19.

Le autorità hanno fatto diffondere false notizie ed hanno impedito che le attendibili e vere fossero comunicate ai giornali. A tal fine furono arrestati i telegrammi spediti dal Noè e dai corrispondenti dei giornali fra cui anche quelli della *Tribuna*, dell'*Ora*, della *Patria* ecc.; fu sequestrato un telegramma circolare a Giolitti, Roux, Bissolati col quale si protestava contro il sequestro illegittimo dei telegrammi.

Si è ammangiata dei fatti una versione ad *usum delphini* e di quella soltanto si è permessa la diffusione. Così si fa la storia ufficiale.

Adesso si vorrebbe anche sostenere che il carabiniere ucciso si rifugiò nella bottega del calzolaio quando già era malconcio e si è dovuto trascinare carponi. Questa versione non è vera ed è inverosimile. Egli sparava dallo sportello della porta. Dunque non si era rinchiuso per difendersi, ma aveva cercato un posto dal quale offendere sicuro; non era andato carponi e malconcio ma era in condizioni da poter *tranquillamente e comodamente* pensare ad uccidere!

Qualche commento

Anche a Giarratana il problema economico si allaccia in mille guise col problema politico.

Occorrono scuole pratiche di agricoltura, è necessario l'investimento di ingenti capitali nelle terre — credito agrario — come è necessario ed è possibile lo sviluppo, per quanto limitato, della grande industria che potrebbe sfruttare alcuni prodotti locali. Ma per facilitare e non ostacolare la rendizione di queste regioni lo stato dovrebbe cambiar rotta, il fisco dovrebbe abbandonare il sistema di fare da spignitoio ad ogni impresa nuova, ad ogni iniziativa ardita.

A Comiso una grande distilleria di alcool dai vini scadenti e dalle vinacce, è da qualche anno chiusa per la capacità del fisco; a Ragusa Inferiore è da più anni inoperosa una filanda per la stessa ragione; a Siracusa erasi costituita una società per estrarre lo zucchero dalla barbabietola e tutto andò in fumo per le pretese esagerate del fisco...

Ecco la prova provata che per il risorgimento economico e morale di queste popolazioni è necessario ridurre le spese improduttive, impinguare i bilanci della

agricoltura, dei lavori pubblici, dell'istruzione, diminuire le imposte.

Quest'anno il ministero d'agricoltura aveva fatto strombazzare ai quattro venti che avrebbe fornito gratuitamente i concimi chimici a tutti quei proprietari che ne avessero fatto richiesta per l'impianto di un campo sperimentale nei loro poderi.

Ebbene?! Nella provincia di Siracusa su 150 domande (non son troppe) ne furono accolte *solo 10*, perchè la somma della quale il ministero dispone per questi esperimenti *in tutto il Mezzogiorno d'Italia* è di L. 150 mila!

Ma i proprietari per paura, per mancanza di cultura economica e politica, per misoneismo, non vogliono che si attenti all'arca santa delle spese improduttive, e perciò sono inutili e vane tutte le loro querimonie.

Oh si, i proprietari grandi e piccoli — i piccoli peggio dei grandi, sono, nel meridionale, nemici di loro stessi e del bene pubblico. Essi non sanno far di più e di meglio che invocare i carabinieri e provocare i fatti di Nardò, di Putignano, di Candela, di Giarratana. Non partecipano alla vita politica, nè si occupano di quella amministrativa con un criterio obiettivo pur che sia, seguendo un indirizzo qualunque.

Eleggono il deputato perchè loro amico o perchè ha fatto o deve fare il favore. Nei municipi ai partiti amministrativi sostituiscono le fazioni e fanno lecito il libito nelle amministrazioni. Quelli che stanno in alto spadroneggiano, quelli che stanno al basso preparano la riscossa, qualche volta servendosi dell'abbruttimento e dell'ignoranza nella quale si trovano i lavoratori che perciò possono facilmente esser giocati dai faziosi di questa o di quella parte.

Non è escluso che a Giarratana oltre che il bisogno e la giustizia della causa, abbia potuto soffiare sul fuoco la fazione avversa a quella dominante; nel paese, infatti, corrono voci di tal genere.

Comunque però sieno andate le cose e quale che possa essere il contegno dei contadini, certo il fatto è rattristante e gli agenti dell'ordine non hanno agito come dovevano. Tanto più sono rattristanti in quanto avvenuti a poca distanza da quelli dolorosi di Candela ed a quelli rassomigliantissimi. Li come qui le pretese pietose sono *innocue*; li come qui le richieste dei contadini sono *riconosciute giuste*, li come qui i contadini sono *inerme*, li come qui fino a che non intervengono i tutelatori dell'ordine, *questo non viene turbato*, tanto vero che li e qui i carabinieri sono stati chiamati in caserma; li come qui *si ammazza barbaramente e pazientemente!*

Fino a quando?

Fino a che il popolo, a prescindere da ogni dottrina, da ogni teoria, da ogni dommatismo, da ogni legge scritta non comincerà a pensare sul serio, che non i bei discorsi ed i banchetti di un ministro viaggiatore; non le fornicate cosidette liberali del Giolitti, né le pretese manipolazioni democratiche, potranno fare il suo bene.

Fino a che il popolo, tre e quattro e mille e quattro volte buono, non dirà: basta con le spese militari, basta con i lauti interessi del reddito pubblico, basta con le imposte inceppatrici ed oppressive di ogni attività, basta con gli inganni, basta con le usurpazioni dei demani comunali, basta con gli sperperi del pubblico danaro, basta con le corruzioni elettorali, e soprattutto ed anzitutto basta con i salassi di sangue proletario in nome e col pretesto dell'ordine, da niun altri turbato che dal governo e dalla classe dirigente e dai rappresentanti dell'uno e dell'altra.

Ed ancora!

Basta con la mistificazione della opinione pubblica quando fatti dolorosi e rattristanti si avverano; basta con l'impedire l'invio di telegrammi, che espongano la verità delle cose; basta con gli encomii e con le medaglie ai fucilatori del popolo; basta insomma con questi delittuosi incoraggiamenti allo spargimento del sangue del proletario.

Occorre prevenire, non reprimere; eliminare le cause delle sommosse, non tentare di scongiurarle con le intimidazioni e con le fucilate: occorre insomma cambiar rotta.

Questo i rappresentanti delle classi dirigenti non intendono, nè possono intendere.

Lo senta il popolo e lo imponga agli altri con tutti i mezzi.

Gioi e Flos